

ELOGIO

3

DEL PROFESSORE DI CHIRURGIA

ANGIOLO NANNONI

COMPOSTO

DAL DI LUI FIGLIO

LORENZO NANNONI

E LETTO DAL MEDESIMO

La mattina del 25. di Maggio 1790.

NELLA PUBBLICA SCUOLA

DEL REGIO ARCISPESALE DI S. M. NUOVA.



FIRENZE 1790.

PER GIUSTINO CAMBINI STAMPATORE REALE

CON APPROVAZIONE.



A L

RISPETTABILE LETTORE

PARLA

L'AUTORE DELL'ELOGIO



L'Elogio, che vi degnate leggere, è concisissimo perchè mi era troppo a cuore, che la di lui lettura non togliere di troppo il tempo consagrato all'istruzione. Instigato a pubblicarlo, ho dovuto cedere all'autorità di persone rispettabilissime per il generoso corredo delle loro cognizioni. L'avrei adesso potuto estendere a benplacito, e sembrarmi offerto un fertilissimo campo per farlo, ma non

Fu fatto per non abusarmi della vostra sofferenza, e per presentarlo tale, e quale fu da me letto la mattina del 21. Maggio 1790., nella pubblica Scuola del Regio Arcivescovato di S. Maria Nuova, dove fu benignamente compatito.



— (2) —

E L O G I O

DEL PROFESSORE DI CHIRURGIA

ANGIOLO NANNONI

E Conmi in questo fortunato reclato, Degualissimi Ascoltatori, ad eseguite gli Ordini venerabilissimi di SUA MAESTÀ APOTROFICA il nostro Clementissimo Sovrano comunicati con Reale Dispaccio del 3. Maggio corrente di supplire *per ora* alle incombenze, che qui esercitava il già nostro Maestro, e mio Padre Angiolo Nannoni.

* 2

L. M.

I meriti di quell' Uomo sono molti, e non vi ha luogo dove ne sieno più note le sue virtù, che qui dove si è tanto segnalato. Il Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova Madre fecondissima dei migliori insegnamenti rende giustizia ai suoi gran pregi. Studiosissimo, e però dotto. Coraggioso, ma non temerario. Filosofo religiosissimo. Severo, ma docile.

Noi tutti dobbiamo troppo a tale Professore perchè tutti noi appunto ci rammentiamo quelli cardini principali lo rendevano il gran Chirurgo, il pregevolissimo Maestro. Si conceda ad un Figlio, che non sarà Elogista se non per giustizia, d'espri-

sporre l'estratto dei suoi essenziali dogmi.

Contava sessant'anni incirca del meglio inteso studio quando la severa Parca ce lo rapì (1). La sua indefessa applicazione con un ottimo risultato ci anima a calcare le sue vittoriose norme. Nemichissima

14

del

(1) Morì il 31 prima Giugno 1776 nell'Inferno. I suoi Genitori erano d'illibati costumi. Il nonno del Padre era Pier Lorenzo, e quello della Madre di Domenico Bruscolani. Aveva sofferto anni in circa quando cominciò a studiare l'Arretrando, e la Chirurgia nel Regio Anatomico della Santa Maria Nuova. Antonio Boncompagni fu il suo particolare Mentore. Gli Italiani lo considerano ancora un sempre studente, ed egli ultimo di quelle generazioni non d'illibate le nati del 20 Aprile 1776.

del fatto e profondamente riflessivo non mirava, che a perfezionare la Chirurgia, alla quale si applicò per volontà del di lui Padre, e ci si perfezionò per genio. Non aveva, che di recente ultimato il settennio di Giovinz alunno in questo Spedale quando possedeva tanta dottrina da comporre il più bello dei trattati sopra i mali delle Mammelle (1). Il dettaglio anatomico di questi organi d'orgoglioso istituto ci è esposto con un metodo semplice, e bello. Non ci si nominano i vasi linfatici perchè gli Haller, Meckel, Hunter, e celeberrimo Hewson non avevano ancora estese le

ce

(1) 1746.

cognizioni d' Asclio, Bartolino, e Rudbeck, ma ancora senza tale dividuazione ci si dettagliano nella forma la più istruttiva i loro mali, e cure. Ci si nominano gli urti, le resistenze, gli attriti, e gli sviluppi lgoei per spiegare l'immediata causa dell'infiammazione. Non altro si nominava un giorno, che quel che era insegnato dal gran restauratore della Medicina il Boerave, e però la sua opinione universalmente abbacciata, si ripeteva ancora nella nominata opera. Maggiori riflessioni la fecero detestare in appresso tanto all'Autore del Trattato sopracennato, quanto ad un'infinità d'altri ragionatori qualunque dotti

in meccanica. Cade sotto la dimostrazione l'immediata dichiarazione dell'Infiammazione. Ammesso uno stimolo insolito, il sangue affluisce in copia a quella parte, l'ingorgamento ne succede, l'azione dei vasi aumenta, e l'infiammazione è dichiarata. Fisicamente spiegava ancora il nostro guardordone l'immediata causa dell'infiammazione, che considerata come un male riesce spesso un flagello. Non fu questa la sola abjura, che fece delle opinioni ammesse nel suo Trattato dei mali delle Mammelle. A similitudine del celebre Meckel, che disse un giorno sensibilissima quella cellulare, che egli stesso in appresso

riconobbe intrinsecamente insensibile, e però si ridisse, il nostro maestro avendo troppo a cuore di non indurci in errore pubblici d'essere falso quel che per verità aveva un giorno specificato, d'essere necessario, e molto utile il Mercurio per distruggere i falsi scirri. Questi si distruggono naturalmente, e per i veri non vi è, che l'abolizione, seppure può essere eseguita. Un'operetta sì bene detagliata, un'architettura tanto giudiziosa doveva applaudirsi, ma gli applausi non devono, che incoraggiare alli studj. A questi fa sempre più inteso il nostro Encomiato. Verso la metà di questo famoso Seco-

lo (1) s' applicò seriamente a perfezionare la Cistotomia laterale. I Superiori di questo utilissimo stabilimento sempre intenti ad accrescergliene i diritti di gratitudine, piacque a quello (2) che sosteneva allora il decoro del luogo di procurare agli Studenti Chirurghi un ottimo Mecenate in Chirurgia, e però facilitò al Nannoni i mezzi d' istruirsi visitando gli Spedali di Parigi, e di Boano. Osservò l' abuso dei medicamenti, la scortetta pratica operatoria, e si propose di rinnovare il Codice Chirurgico. Il metodo Giacomiano perfezionato dal superbo Ravio si esegui-

va.

(1) 1740. e 1748.

(2) Il Cardinale Maffei.

va da Le-Cat con molti strumenti, e negli Spedali di Parigi si lateralizzava il grande apparecchio. Erano i di lui sentimenti affatto opposti alle idee d'Uomini acciecati d'amore proprio, e però i Francesi furono da esso confutati con validissime ragioni consacrate ai torchi Parigiani. Si rese per la seconda volta noto al Pubblico colla stampa trattando dei medicamenti caustici, ed essiccanti, della Cateratta, e dell'Ulcera nel Sacco lacrimale (1). Notificò così ai Francesi, che le cognizioni dell'Arte salutare s' insegnano altrove con i veri principj scientifici, e però disse loro essere falso, che la piaga,

• 2 •

o fistola lacrimale debba essere curata con mezzi allusivi a risanare il condotto nasale; che la depressione della Cartratta riesce bene fatta con un ago piatto; e che i medicamenti caustici, ed essiccanti non serve di conoscerli in nomenclatura, ma soprattutto per i casi nei quali possano nuocere, o riuscire infruttuosi. Queste ultime decisioni erano relative ai problemi dati dai Membri della Reale Accademia di Chirurgia di Parigi, e furono esposte in Latino. I suddetti Professori le applaudirono molto insieme col sopradetto Trattato dei mali delle Mammelle nella Sala dove si radunano, ed in giorno di pubblico ingresso, ma non

furono premiate per una male intesa gelosia verso un forestiere.

Una serie grandissima di ottime idee non può erigersi, che in una mente fervida, in una scorta di prevenzione, in quella, che ne è in una continua meditazione, ed in chi sa bilanciare i pensieri degli uni colle idee degli altri. In Patria ebbe le maggiori occasioni di osservare nel principale dettaglio i mali Chirurgici. Decise, che la natura deve essere secondaria, e qualche volta ajutata. Saggiamente di abolire più placidamente, che è possibile, quel che à cambiata natura, e quel che per altre regioni pare esiga d'essere abolito. Ciò forma la principal

bate del suo eroico sistema di curare semplicemente i mali spettanti alla Chirurgia. Fatta riunione dei casi i più rari, e profittando di tutti per concedersi dei collarj del maggior valore in conferma della sua nuova maniera di ragionare in Chirurgia, compose l'opera la più degna, la più utile, e la più sincera, quella dunque sulla semplicità del medicare. (1)

Il danno gravissimo arrecato dall'apertura degli Ascessi nati per lentissime congestioni, l'inefficacia, ed il danno consecutivo alle scarificazioni fatte sopra cancrene, e sfaccellamente vanno sempre extendendosi,

il

(1) *Opera in tre Tomi 1751. 1774. 1775*

il male gravissimo che ne deriva aprendo gl' enfiamenti, l'abuso delle perforazioni del cranio per i letarghi da causa traumatica, la cautela grandissima nel risolversi ad amputare qualche parte, quantunque molto malata, l' inutilità della legatura di molti vasi sanguigni in circostanza di ferita, il danno, che produce l'apertura del sini, o fistole accompagnate da grand' infiammazione, e copiosi ammaccamenti, sono alcuni del tanto preziosi aforismi, che creano la memoria del comun Maestro. Le piaghe non le imbeuteva con Oj, Balsami, Resine, Boli, o Terre, ed era troppo ben prevenuto in materia Medica per scansare

ancora i fluidi tutti spiritosi, quali se raffreddano nell'istante, arrecano in appresso i più formidabili disordini. Con medicamenti puramente difensivi, ed assorbenti, e con ammollienti conduceva il più delle volte la cura loro al migliore termine (1). Potes' io difendermi dall'aria, come mi so difendere dai medicamenti nocivi, ripeteva egli sovente. Sapeva egli in pratica quanta influenza possiede l'aria per nuocere agli animali, e vegetali tutti. I minerali non ne sono esenti, ma nei primi essendo vegliante una circolazione, che manca in questi,

ed

(1) Le flux usque, e l'inquietudine di pace, e
 l'ans.

ed un tessuto affatto vario per ricevere con facilità grandissima, e continuamente gli influssi atmosferici, però sopra gli animali, ed i vegetali arreca i principali sconcerti. Nuove ella tanto più, che esiste in loro una tale soluzione del continuo dall'essere le loro parti interne all'immediato contatto coll'aria. Senza ricorrere ad opinioni, che non disapprovo, ma che non sono necessarie a esperti per ben dirigere la cura dei malî, egli ci diceva, ed inculcava giornalmente al letto del malato, che i rispettivi miglioramenti, e peggioramenti si devono in gran parte all'aria. Il di lei peso, fluidità, ed elasticità sono quelle sue

pro-

proprietà, che restano facilmente alterate mercè le infinite emanazioni, ed esalazioni, e però fatali insana irrita nervi, e vasi, e promuovendo così infiammazioni, spasimi, e paralisi; tutto prova d'essere, ed essere incontrastabilmente l'aria un nostro indomabile nemico.

La dottrina di questo gran Toscano era ripodata sopra dati troppo irrevocabili per rimanere eclissata da idee opposte. Avversarj vi sono per tutti, ma principalmente per quelli, che hanno un gran sentore scientifico. Non sono, che scialuppe, quali forse mediterebbero di rovesciare le meglio stabilite fregate. Che sterile prezzione sarebbe quella di

annullate il Newtoniano sistema, distruggere le divine vedute del Galileo, e che puerile pensiero di abbattere la semplicità del medicare! Chi ne potesse ancora dubitare secondo le tracce del defunto, intervenga con un ottimo Chirurgo alla maggiore delle Scuole, al letto del malato; veda, ascolti, mediti, e decida.

Tutto propenso il nostro tutelare Chirurgo ai rancaggi dei suoi simili, all'istruzione dei suoi Scolari, scrupoloso seguace delle Sottane intenzioni, quivi una volta la settimana specificava con ottimo ordine le operazioni, e le dimostrava (1).

Os

(1) Fede l'aldina Lezione la mattina del 26. Febbrajo 1790. e fine al principio del seguente

Mar

Ciò deve essere per ora fatto da me,
e degg' io seguirne il luminoso
Trattato, che ne andava dettando.

Ma

Mario intervenne indefessamente, ed in ora
molto sollecita della mattina alla casa degl'
Inferri di questo Spedale, e fino all'ultimo
giorno della sua vita quattroggiu soffocamento
del male volle essere giornalmente infermato
da valletti malati. A questa Prof. non ap-
partengono ancora le seguenti produzioni.
Dissertazione anagogica al corso d'opere-
tione Chirurgiche da dimostrarsi nel Regio
Spedale di Santa Maria Nuova 1759. Nove
alla Traduzione Italiana delle Opere Chirur-
giche di Samuel Sharp Chirurgo in Londra.
Lettere scritte in difesa della semplicità del
medicare a Giuseppe Battista Chirurgo in Cre-
mona, e da questa pubblicate con varie
di proprie osservazioni 1758. Memoria sull'
essenzia della preparazione del calice 1754.

—(33)—

Ma con qual coraggio? Le mie armi sono languidissime. Suppliche, umanissimi Scolari, colla vostra tanta docilità, e propensione per lo studio ai miei scarsi lumi, e tutti insieme così facendo tributiamo profonda commessione al nostro Beneficentissimo Sovrano, rispetto sommo ad un Commissario ottimo, e la maggior gratitudine al nostro Precettore, al Maestro di se stesso, all'unico riformatore del metodo composto di medicare, al nostro Padre d'eterna memoria.

F I N E.

